

# “Sguardi moltiplicati!”

## Schema veglia di preghiera

*La proposta di preghiera che proponiamo si ispira al fil rouge dello “sguardo”. L’attenzione quindi cade sugli occhi, presi fisicamente e simbolicamente, con tutta la gamma di significati e di applicazioni. Il senso della vista e il suo organo sono collegati con la realtà, la verità delle cose, le relazioni, la formazione, il servizio... la fede. Lo schema va preso con la massima flessibilità. Ovviamente, potete utilizzarlo così come sta, oppure modificarlo ed integrarlo, tutt’al più prendervi ispirazione per altri itinerari di preghiera. Tenete presente, per l’ideazione e la fase operativa, le caratteristiche dell’ambiente nel quale vi situerete, dei bisogni effettivi e dei limiti dei vostri adulti, delle conosciute prescrizioni essendo ancora in una fase sanitaria delicata.*

### PRIMA FASE:

È opportuno che chi guida la preghiera disponga materiali e procedure per tempo, si faccia aiutare nelle operazioni più logistiche, e premetta quasi tutte le indicazioni tecniche all’inizio, prima del percorso vero e proprio. Nella sala della preghiera (chiesa) le luci si tengono possibilmente abbassate, almeno sino alla proclamazione del vangelo. Sopra l’altare o un tavolo, munito di tovaglia/drappo, si accomoda una bibbia aperta con dei lumi di diverse misure – possibilmente colorati – e si raccomanda il silenzio. Ai partecipanti viene fatta indossare una benda sugli occhi. In posizione seduta e rilassata, durante l’ascolto di un brano musicale meditativo – privo di parole –, viene letto il testo, con intensità e ritmo lento, “Se fossi una lucciola”, scritto da una giovane signora colpita in famiglia dalla pandemia. La lettura potrebbe essere accompagnata dal motivo musicale “Le onde” di Einaudi. Chiediamo la grazia dell’“apertura degli occhi”.

### Le Onde di Ludovico Einaudi

[https://www.youtube.com/watch?v=l7r4xemV1Ko&list=RDfEOJQawykd0&index=14&ab\\_channel=LudovicoEinaudi-Topic](https://www.youtube.com/watch?v=l7r4xemV1Ko&list=RDfEOJQawykd0&index=14&ab_channel=LudovicoEinaudi-Topic)

### Se fossi una lucciola

Momenti di luce e di buio si alternano continuamente. Mi sento lucciola, o meglio, credo/immagino di vedere la realtà attorno a me con gli occhi di una lucciola in balia del suo stesso illuminarsi o meno. Ciò che è curioso è che questo piccolo coleottero necessita di ambienti completamente bui per riprodursi il che è come dire che solo nell’incertezza dell’oscurità la lucciola è veramente generativa. L’emettere luce è passaggio fondamentale ed è solo grazie ai loro segnali luminosi che le lucciole riescono, a partire dal crepuscolo e per tutta la notte, ad incontrarsi nella stagione degli accoppiamenti. Il mio buio è l’incertezza del domani, è la consapevolezza di non avere più chi era “davanti a me”, qualcuno di più grande (d’età, d’esperienza, di vita...) di me. Mamma è nella vita eterna insieme a chi mi ha cresciuto e iniziato alla fede [...].

Per le lucciole la presenza dell’acqua è essenziale, toccandola avviene la reazione chimica alla base dell’organo bioluminescente. La natura mi spinge a concentrarmi ancora una volta nella mia vita a pensare alla forza dell’acqua battesimale e alla salda presenza della luce della Parola. Tutto ciò mi sprona ad abbandonare quel pensiero egocentrico che mi farebbe chinare il capo per leccare in modo narcisista le mie ferite nuove e vecchie. La mia è solo una intuizione a spronarmi a lasciar andare il lutto per permettere a questo mio buio intermittente di diventare generativo. Lasciar andare la tristezza per la perdita di mamma, lasciar andare la sofferenza nel vedere vuota e fredda la casa in cui sono nata e cresciuta. [...] Tutto ciò per riuscire ad accogliere quell’attimo di bellezza luminosa, quel frammento luminoso di un Tutto che mi ama.

### Introduzione del celebrante

Bastino poche parole evocative del celebrante/guida per rinforzare la motivazione alla preghiera, la quale domanda ascolto della mente e del corpo, senso di umiltà, intuizione – grazie all'azione dello Spirito – di stare davanti e dentro il cuore del Padre, in compagnia del Figlio

**Invocazione** Letta da un solista o coralmemente

**Seconda fase - Liturgia della Parola**

**Acclamazione al Vangelo**

**Canto** da scegliere tra quelli conosciuti dal gruppo oppure **Questa notte di Taizè**

[https://www.youtube.com/watch?v=-Pc5686YguY&ab\\_channel=Lucedelmondo](https://www.youtube.com/watch?v=-Pc5686YguY&ab_channel=Lucedelmondo)

**Proclamazione e breve Lectio di Gv 9.** Sugeriamo, se il contesto domanda una maggiore semplificazione, di provvedere a dei tagli. Preferibile sarebbe lasciarlo nella sua integralità ed apportarvi – eventualmente – un tono di dinamicità con una lettura che preveda più voci. Il racconto era parte strutturale dell'itinerario quaresimale della chiesa primitiva, che aveva quale sbocco sacramentale per i catecumeni – naturale e apicale (climax) – l'illuminazione del battesimo nella Veglia Pasquale. Ci permettiamo, inoltre, di segnalare alcuni dei possibili elementi del testo sui quali, il celebrante o l'animatore della serata di preghiera, possono far leva per organizzare la Lectio. 1. «Cieco dalla nascita» (v. 1), vi sono cecità che l'uomo si ritrova, di cui non è responsabile, dovute a limiti educativi, che producono sguardi parziali e superficiali, letture esistenziali da curare. 2. «Io [...] sono la luce mondo» (v. 5), contiene una teofania, che richiama la modalità dello svelarsi di Dio a Mosè (cfr. Es 3), e nel contempo riprende una delle qualità del Verbo: «Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1,9). 3. Il fango e la piscina (v. 6-7) rimandano alla creazione e alla nuova creazione, azione illuminatrice, trasformatrice del battesimo. 4. «I vicini e quelli che lo avevano visto prima» (v. 8), indicano una osservazione materiale, cronachistica, non colgono il kairos, il tempo di grazia, il mistero che si sta celebrando sotto i loro occhi, vittime di una visuale miope e sfocata, priva di intelligenza (da intus-legere - leggere dentro) e perciò di discernimento. 5. Il percorso di apertura progressiva degli occhi del cieco nato, passando dal senso esterno a quello interno, del cuore. In un crescendo, dal riconoscimento di colui che lo aveva guarito come "Gesù", il cieco arriva a segnalarlo "profeta" ed infine "Signore". Il vedere conclusivo sarà equivalente al credere. 6. Il percorso di chiusura progressiva degli occhi dei farisei, più corretto ancora parlare di una emersione di una cecità spirituale già presente: «Io sono venuto in questo mondo perché [...] quelli che vedono diventino ciechi» (v. 39). 7. Nell'elaborazione della Lectio, per confrontarsi sul piano più pastorale ed esistenziale, si possono tener presenti dell'Enciclica "Laudato Si'" il paragrafo "Lo sguardo di Gesù" (n. 96-100) e il capitolo sesto "Educazione e spiritualità ecologica" e dell'Enciclica "Fratelli Tutti" il capitolo primo "Le ombre di un mondo chiuso" e il capitolo terzo "Pensare e generare un mondo aperto".

**Lectio**

**Silenzio**

**Terza fase – Rito dell'omaggio alla Parola preceduto da Arte&Catechesi**

A mo' di eco, introduciamo un'opera d'arte, che riprende la tematica simbolica dello sguardo, per poi chiedere ai presenti di avvicinarsi in forma processionale al Libro della Parola posto sull'altare. Qui, con calma, effettueranno un inchino liturgico (profondo se possibile) e sosterranno alcuni secondi fissando il Libro con le pagine aperte, ad esprimere gratitudine e per consegnare – senza verbalizzarle a voce alta – eventuali petizioni del cuore. «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (Sal 119,105). Si consegnino a tutti una fotocopia a colori – realizzata il meglio possibile – dell'immagine artistica, oppure la si proietti a lato dell'altare su un ampio pannello schermografico. L'opera, che trovate in allegato, si titola "Las meninas"

di Diego Velazquez. Non si abbia fretta, anzi si proponga nell'avvio di questa fase di indugiare con sguardo "di fanciulli", senza la pretesa di decodificarla immediatamente.



#### Commento all'opera

Il gioco di sguardi e di letture – emotive empatiche spirituali – che si intrecciano nella pagina del cieco nato, lo ritroviamo per vie artistiche ed evocative nel capolavoro di Velazquez, custodito al museo del Prado, "Las meninas". Il racconto della guarigione dalla cecità costituisce un segno anticipato della Gloria di Cristo Luce, che si rivela a quanti non presumono di avere gli occhi già aperti. "Las meninas", ovvero le damigelle, trattasi di un lavoro di grandi dimensioni (318 x 276), del 1656. In una stanza di rappresentanza dell'alcazar, con ogni probabilità la sala principale, viene raffigurata al centro l'infanta Margarita, la figlia maggiore del sovrano,

Filippo IV, e della seconda moglie, Marianna d’Austria. Accanto all’infanta, come in un balletto, le due damigelle, la nana di corte e altri personaggi. La scena è geniale, contiene infatti un ribaltamento di prospettive e di sguardi. Si noti sulla sinistra il pittore: Velazquez si autoritrae. Sullo sfondo sta appeso uno specchio che restituisce l’immagine dei due regnanti in posa. Quindi, noi stiamo vedendo la scena con gli occhi della coppia, oggetto del ritratto, che a noi per il momento non è dato vedere. “Oggetto” dicevamo, ma in realtà vero “soggetto” creatore, che dipinge con i propri occhi ciò che noi vediamo. L’adulto è chiamato ad osservare, a stare dentro all’esperienza, ad ascoltare con empatia le storie e le biografie, trovandosi implicato nei volti e nelle narrazioni di quanti incontra. Il “capovolgimento” non interessa solo i coniugi, lo potete in qualche modo ritrovare anche in Velazquez. Tecnicamente sta utilizzando un grande specchio davanti al quale si colloca insieme alla famiglia reale. L’espedito gli permette di inserirsi libero nell’ambiente, di essere empatico, di afferrare la più punti di vista stati d’animo, di discernere attese, rigidità, linguaggi non verbali, intenzioni. Il Figlio, la Luce, la Parola ci consente di affinare le capacità visive. Egli illumina gli occhi, le capacità penetrative dell’anima. Possiamo arrivare a vedere le cose, il volto dei fratelli e il volto del Padre con i suoi stessi occhi. Meraviglia della fede!

### **Processione ed omaggio alla Parola**

**Canto di accompagnamento** oppure Across the Border Line di Andrea Padova

[https://www.youtube.com/watch?v=-b\\_ICvQQilw&list=PLsRU8ZFp6Quc7NJ07nFTxNensVIgWuqN&index=23&ab\\_channel=AndreaPadova-Topic](https://www.youtube.com/watch?v=-b_ICvQQilw&list=PLsRU8ZFp6Quc7NJ07nFTxNensVIgWuqN&index=23&ab_channel=AndreaPadova-Topic)

### **Quarta fase – Petizioni e chiusura**

Andiamo verso la conclusione, volendo quasi prolungare il piacere di osservare scrutare incantarci con una suggestiva preghiera di M. Quoist. La si legga suddividendola per voci differenti, e andando... adagio. Qui di seguito anche un brano solo musicale che potrebbe fungere da sottofondo.

Aria from Bach's Goldberg Variations BWV 988 di Andrea Padova

[https://www.youtube.com/watch?v=5w74DmH3Cj8&ab\\_channel=ANDREAPADOVA](https://www.youtube.com/watch?v=5w74DmH3Cj8&ab_channel=ANDREAPADOVA)

### **Padre nostro**

#### **Benedizione**

Canto o melodia da ascoltare Notes posted on the refrigerator di Andrea Padova

[https://www.youtube.com/watch?v=ScnWXumHkbE&list=PLsRU8ZFp6Quc7NJ07nFTxNensVIgWuqN&index=13&ab\\_channel=StradivariusClassicalMusic](https://www.youtube.com/watch?v=ScnWXumHkbE&list=PLsRU8ZFp6Quc7NJ07nFTxNensVIgWuqN&index=13&ab_channel=StradivariusClassicalMusic)